



Mastino, Attilio (2002) *Intervento conclusivo*. In: *L'Africa romana: atti del 14. Convegno di studio*, 7-10 dicembre 2000, Sassari, Italia. Roma, Carocci editore. V.3, p. 2475-2478. (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. N. S., 13.3; Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle Province romane dell'Università degli studi di Sassari, 13.3). ISBN 88-430-2429-9.

<http://eprints.uniss.it/6342/>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie diretta da Mario Da Passano, Attilio Mastino,  
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane  
dell'Università degli Studi di Sassari

13\*\*\*

# L'Africa romana

Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale:  
geografia storica ed economia

Atti del XIV convegno di studio  
Sassari, 7-10 dicembre 2000

A cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara

Volume terzo



Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo finanziario  
della Fondazione Banco di Sardegna



1<sup>a</sup> edizione, novembre 2002  
© copyright 2002 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2002  
dalle Arti Grafiche Editoriali srl, Urbino

ISBN 88-430-2429-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno  
o didattico.

# Attilio Mastino

## Intervento conclusivo

Cari amici,

questa mattina (domenica 10 dicembre) l'intervento di Mario Galasso sulla pesca del corallo in Sardegna ci ha riportato al punto di partenza. Salpando per il nostro viaggio, giovedì scorso avevamo parafrasato un passo di una Sura del Corano e avevamo augurato che dal nostro convegno uscissero cose preziose, perle e coralli.

Dopo tre giorni di lavori intensi, arrivati all'approdo, al termine della nostra navigazione, possiamo dire di aver raccolto nelle nostre reti una pesca miracolosa, un'enorme quantità di novità, di informazioni e di dati che ci consente di dire che questo incontro ha segnato un passo in avanti di grande rilievo, un momento straordinario di riflessione, di aggiornamento e di studio ma soprattutto un momento di incontro tra specialisti delle più diverse discipline, tra persone di formazione diversa che credo ormai hanno costituito una rete che resterà attiva anche in futuro.

Guardando un po' dall'esterno i lavori di questi giorni, consentitemi di esprimere non solo la soddisfazione dell'Università di Sassari, dell'Institut National du Patrimoine della Tunisia, del Comitato Scientifico e di chi ha voluto questo incontro, ma soprattutto l'ammirazione per la miriade di ricerche in corso nel Mediterraneo e per la coraggiosa acquisizione tra gli umanisti delle più sofisticate tecniche informatiche, verso nuove competenze, dal GIS all'indagine archeologica sottomarina, dalle prospezioni territoriali anche con l'uso del satellite alle nuove catalogazioni dei materiali e dei dati su base stratigrafica, ma anche dai poster ai filmati e alle mostre, che hanno animato i nostri lavori e che hanno consentito di presentare in tempo reale i risultati delle ricerche più recenti.

Ho avuto nettissima l'impressione dell'insufficienza dei nostri metodi tradizionali e della complessità di una problematica che ve-

ramente mette in contatto epigrafisti, archeologi, numismatici, storici con il versante più innovativo della pianificazione territoriale e della ricerca sperimentale di ambito scientifico, dalla paleogeografia alla cartografia storica, dalla topografia alla storia del paesaggio, dall'archeometria alla chimica e alla fisica.

Sono state presentate e discusse in questi giorni ben 72 relazioni nella I Sessione dedicata allo spazio marittimo nel Mediterraneo occidentale in età romana, con attenzione specifica alla geografia storica e all'economia, affrontando gli aspetti più generali, ma anche le diverse realtà geografiche del Mediterraneo occidentale, dal Nord Africa alla Gallia, all'Hispania, dall'Italia alle Isole Ponziane, dalla Sicilia alla Sardegna.

Nella II Sessione dedicata alle relazioni del Nord Africa con le altre province sono state presentate 10 relazioni, mentre nella III Sessione dedicata ai nuovi rinvenimenti epigrafici sono state lette 16 comunicazioni, con moltissime novità dalla Cirenaica a Cartagine, dal territorio dei Musulamii ad *Ammaedara*, da *Ruspina* a *Pheradi Maius*, fino a *Mustis*, ed oltre, in Numidia e in Tingitana fino a *Volubilis*.

Nella IV Sessione sono state presentate 16 comunicazioni, dedicate agli aspetti generali, istituzionali e storici.

Nel complesso sono state lette ben 124 relazioni, cui debbono essere aggiunte altre numerose comunicazioni scritte, riassunti, sette presentazioni di libri e novità bibliografiche.

Dunque questo incontro è certamente andato al di là delle nostre più rosee aspettative grazie all'impegno dei partecipanti.

Le nostre escursioni ci hanno portato prima (venerdì) al Museo Nazionale G. A. Sanna di Sassari; poi (sabato), fino alle rive del Tirso, al santuario delle Ninfe delle *Aquae Hypsitanae*, a *Forum Traiani* e ad Oristano, alla scoperta delle *Insulae Christi* nell'Antiquarium Arborense; quindi a Porto Torres, alla tomba del martire Lussorio e a quella di Gavino e dei suoi *socii*; infine, domenica ancora la visita di Alghero, della villa marittima di Sant'Imbenia e del nuraghe Palmavera.

È stata soprattutto la ricchezza della prima sessione dei lavori svoltasi in questa aula magna a fornirci un quadro rinnovato ed aggiornato dei nostri studi sulle tradizioni marinare, dall'età del mito fino alla premessa fenicio-punica, per tutto il corso dell'età romana e poi in età vandala e bizantina, con le straordinarie persistenze fino ad età araba.

I nostri mari sono stati percorsi in lungo e in largo, attraverso gli itinerari geografici, le fonti letterarie, le iscrizioni, le monete,

con lo studio dei relitti sommersi, con il contributo dell'archeologia subacquea alla conoscenza degli approdi, dei porti, delle rotte fino alle foci dei fiumi, nelle isole, ma anche con riferimento alla navigazione nei laghi interni.

Gli straordinari casi di *Leptis* o di Cartagine o di Biserta o di *Hippo Regius* fino ai porti della Numidia e delle Mauretanie, dalle isole *Aegimures* alle colonne d'Ercole, ma anche i porti delle Baleari, della Penisola Iberica e della Gallia, i nuovi dati sui porti di Genova, di Pisa, di *Portus Lunae*, di Miseno, di altri porti dell'*Apulia*, della Calabria, della Sicilia di Malta e di Pantelleria, fino ad Olbia, a *Turris Libisonis*, a *Nora* e a *Karales* in Sardegna.

E poi l'economia marittima, la pesca, il commercio, gli aspetti militari, le flotte da guerra, la pirateria e i naufragi, la capitaneria di porto, e ancora la gente di mare, i saperi tradizionali con aspetti tecnici, etnografici, religiosi, per noi preziosi, con incredibili sopravvivenze fino ai nostri giorni, nelle tecniche della pesca, ma anche nella cantieristica e nella navigazione a vela, testimonianze di un artigianato sapiente che era arrivato a risultati di grande specializzazione.

E poi i grandi trasporti, i prodotti, dal *garum* all'olio, dal vino al frumento, dai marmi ai lingotti di Aglientu, fino alla straordinaria mobilia della nave di Mahdia nel nuovo allestimento al Museo del Bardo, inaugurato in queste ultime settimane.

Ed i relitti, le spettacolari navi di Pisa come quelle di Olbia, scoperte preziose che cambiano profondamente il nostro modo di vedere il mondo antico e di ricostruire anche la storia generale: dai trattati romano-cartaginesi fino alla navigazione di Cesare e dei figli di Costantino.

Questi dati troveranno puntuale ospitalità nella collana del Dipartimento di Storia e nei volumi degli Atti, ancora una volta curati da Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri e Cinzia Vismara per le edizioni Carocci di Roma. Come di consueto accoglieremo tutti i contributi che ci perverranno entro il 28 febbraio del prossimo anno.

Prima di dichiarare chiuso questo convegno, concedetemi un minuto per i ringraziamenti: al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che ha concesso il suo Alto Patronato; al Magnifico Rettore della mia Università, prof. Alessandro Maida, per l'amicizia e la simpatia con la quale ha seguito i nostri lavori; all'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione Onorevole Pasquale Onida, agli Enti che hanno contribuito al finanziamento del convegno, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, l'Assessorato

Regionale agli Affari Generali, il Dipartimento di Storia, le Soprintendenze Archeologiche della Sardegna, i Musei di Sassari, di Oristano e di Porto Torres, la Fondazione Banco di Sardegna. E poi consentitemi di ringraziare l'Institut National du Patrimoine della Tunisia che ha promosso insieme a noi questo incontro sotto il patrocinio dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine. Desidero ringraziare i nostri duecento circa ospiti provenienti da tredici paesi, con una presenza straordinaria di studiosi spagnoli, francesi, portoghesi, finlandesi, tunisini, algerini e marocchini; speriamo di essere riusciti a dimostrare quanto siamo stati felici di averli avuti qui con noi in Sardegna.

Desidero ringraziare il Comitato scientifico presente quasi al completo nella parte tunisina e guidato dal decano M'hamed Fantar.

Il convegno è stato organizzato dalla giovane agenzia Across Sardinia di Valentina Camboni, che ha superato brillantemente una difficile iniziazione, con grande soddisfazione per chi, come me, ha potuto forse per la prima volta dopo quattordici edizioni seguire con continuità i nostri lavori.

Ho lasciato per ultime le persone a me più care, i colleghi di Sassari, i nostri assegnisti, i perfezionandi, i dottorandi e i nostri studenti della segreteria, spesso sottoposti a turni di lavoro massacranti, ma ormai arrivati a livelli di efficienza impensabili, sotto la guida di Caterina Petretto: credo che l'esperienza delle campagne di scavo ad *Uchi Maius* abbia prodotto una generazione di infaticabili lavoratori. Citerò soltanto Cecilia Cazzona, Esmeralda Ughi e Pier Giorgio Spanu. Ma anche tanti altri ci sono ugualmente cari.

I nostri studenti dei corsi di laurea in Lettere e in Conservazione dei Beni Culturali hanno seguito il convegno in queste lunghe giornate, partecipando alle escursioni e assistendo ai dibattiti. Volevo ringraziarli di questo e ricordare che senza di loro quanto in questi giorni abbiamo fatto non avrebbe veramente senso e non avrebbe un futuro.

L'appuntamento è dunque tra due anni, nel dicembre 2002 dopo il congresso AIEGL di Barcellona, forse nel deserto tunisino, nell'oasi di Tozeur, per parlare di ambiente antico, di paesaggio e di territorio.

Anche a nome di Cinzia Vismara, Raimondo Zucca, Paola Ruggeri, Marco Milanese, Giampiero Pianu, Alessandro Teatini, Alberto Moravetti, Emilio Galvagno, Mauro Gargiulo, Marcello Madau, auguro a tutti voi un tranquillo ritorno nelle vostre sedi, con i più cordiali auguri per le prossime festività e per il nuovo anno.